



Pulsioni imbrigliate nella matematica

Alla ricerca di una nuova
totalità, da costruire
sulle macerie del nichilismo

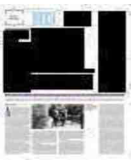
di MASSIMILIANO DE VILLA

Nella Vienna *fin de siècle*, Richard Hieck è un giovane matematico con ambizioni accademiche, alle prese con una dissertazione che si muove nella terra, ancora in larga parte incognita, della fisica quantistica. La sua famiglia è modesta e piccoloborghese: il padre, uomo solitario affascinato dall'ombra, è morto. Rimangono la madre inquieta, vedova troppo giovane che a fatica tiene a bada una fisicità sempre risorgente, il fratello Otto, che cerca risposte nell'edonismo, nel culto dell'amicizia e in un'inclinazione artistica flessibile, pendolare tra la pittura e la caligrafia. Poi la sorella Susanne, in odore di farsi suora, vestale del kitsch religioso che ha trasformato la sua stanza in un tempio-emporio saturo di paccottiglia sacra, così che la via mistica si impantana in un ciarpame di santini e immaginette. A margine, due fratelli fuggiti per il mondo. Questo il microcosmo familiare che fa da sfondo a *L'Incognita*, racconto lungo di Hermann Broch scritto nel 1933 in quadruplici stesure e spesso rimasto all'ombra degli scritti maggiori, ora pubblicato da Carbonio, con la traduzione e la brillante introduzione di Luca Crescenzi (pp. 182, € 14,50).

Contro lo sfondo familiare – fatto di vicende comprimarie e di possibili vie narrative che Broch avrebbe volentieri percorso se l'urgenza editoriale non l'avesse costretto a ritagliare la vicenda intorno al protagonista – si proietta la storia di Richard Hieck. Assondato da impacci sentimentali ed emotivi, apparentemente uomo a una dimen-

sione, Richard imbriglia l'interiorità nelle maglie della conoscenza astratta. Lo muove una devozione quasi mistica per la matematica, in cui vede la porta che immette alla piena conoscenza del mondo e alla totalità della vita. Il promettente studioso vuole e sa escludersi dalla realtà, calando su di essa la rete apparentemente cristallina della pura conoscenza. Per sfuggire all'ambiguità tumultuosa del padre, «uomo notturno capitato per caso in un mondo diurno», i figli prendono ciascuno una direzione a lui contraria: quella di Richard porta verso la chiarezza e la razionalità di ciò che è certo. L'edificio, strutturatissimo e traslucido, della conoscenza logico-matematica è una personale via mistica, complementare a quella di Susanne ma meno dozzinale, che gli permette, in modo sublimato e quasi sovrumano, di inglobare ciò che è residuale, misurando palmo a palmo il terreno che oltrepassa la comprensione umana e la prevedibilità. Nella vertigine di una matematica che si allarga a comprendere l'intera catena dei nessi logici e a includere le distanze astronomiche, la via alla conoscenza di Richard vorrebbe domare il caos e l'imprevisto, nella smania di trasformare la pulsionalità in una distesa *more geometrico demonstrata*. Non ci riesce, e la vita, che lo accerchia di seduzioni, si palesa invincibile, affiorante, nel classico binomio amore-morte, come il dominio dell'incalcolabile, incognita eterna e mai determinata. Simile al *Törless* di Musil, di cui Richard Hieck è per più versi parente, lo *homo mathematicus* di Broch cerca, invano, un'igiene mentale e una disciplina dello spirito che possano riconfigurare il



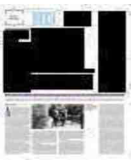


mondo.

Broch per primo, e a seguire la critica, hanno letto *L'Incognita* come un romanzo breve in tono minore, sempre giocato sull'opposizione dinamica tra scienza e letteratura, razionalità e il suo contrario, ma priva del respiro epico (o paraepico) e dell'ampia orchestrazione dei libri maggiori. Definito dall'autore stesso «romanzo dell'intellettuale», poi più volte incasellato nelle categorie strette del romanzo-saggio o del *roman à clef*, *L'Incognita*, in questa nuova traduzione che ridà freschezza a una lingua lirica e cavernosa, non priva di paludamenti, è invece, in piccolo, un esempio efficace della maniera di Broch, sempre aliena da languide malinconie decadenti e robusta nell'inseguire l'utopia, insieme chirurgica e febbrile, di una nuova totalità da costruire sulle macerie del nichilismo. Un francobollo narrativo che si piazza, come la precedente trilogia dei *Sonnambuli* e come la più tarda *Morte di Virgilio*, al crocevia tra letteratura, filosofia e scienza, rincorrendo l'idea di romanzo conoscitivo e quel titanico progetto di gnoseologia narrativa, destinato allo scacco proprio perché non arginabile.

Un francobollo narrativo piazzato al crocevia tra letteratura, filosofia e scienza: *L'incognita* da Carbonio





► 27 febbraio 2022



Carl Moll, *Interno a Dobling*, 1905

